

# Edilizia e Territorio

## Correttivo/3. I dubbi della commissione Bilancio su Durc, nuovi compiti Anac e pagamenti

31 marzo 2017 - Mauro Salerno

Sotto esame alla Camera le misure che rischiano di far aumentare i livelli di spesa delle amministrazioni

Dubbi sulla tenuta finanziaria di diverse previsioni del Correttivo appalti. Li ha sollevati la commissione Bilancio della Camera esaminando il provvedimento in vista del parere da rilasciare al Governo. In particolare il relatore Gianfranco Librandi ha focalizzato l'attenzione sui quattro-cinque punti ritenuti più a rischio.

Una delle principali obiezioni ha riguardato la novità del Durc per congruità, su cui ha sollevato perplessità anche il presidente dell'Anac Raffaele Cantone. Il nuovo sistema prevede che gli enti debbano verificare che la manodopera impiegata dalle imprese sia proporzionata alla dimensione dell'intervento. Un'attività rischia di impattare pesantemente sulle forze degli istituti di previdenza. Per questo il relatore ha chiesto al governo - rappresentato in commissione dal sottosegretario all'Economia Paola De Micheli - la «una conferma dell'assenza di nuovi o maggiori oneri per gli enti pubblici coinvolti nell'emissione del Durc». Un rischio di appesantimento dell'attività - e dunque di maggiori costi - è stato evidenziato anche a carico dell'Anac. Qui l'indicazione del relatore ha riguardato i nuovi compiti assegnati all'Authority in tema di precontenzioso - con l'obbligo di sentire le parti in contraddittorio - e soprattutto sul fronte dell'elaborazione dei costi standard dei lavori e dei prezzi di riferimento per beni e servizi.

Tra le verifiche richieste anche quella relativa al nuovo giro di vite imposto nel tentativo di riportare nei tempi previsti dalle norme i pagamenti delle Pa. La novità del correttivo è che il termine per l'emissione dei certificati di pagamento non possa superare i quarantacinque giorni dalla maturazione di ogni stato di avanzamento dei lavori. L'obiettivo è evitare l'escamotage di rimandare i certificati per non far scattare il conto alla rovescia previsto dalle direttive Ue recepite anche in Italia. Anche qui però la commissione Bilancio chiede al governo di confermare «che la tempistica dei pagamenti risultante dalla disposizione sia compatibile con le dinamiche di cassa previste scontate nelle previsioni di spesa a legislazione vigente».